

PARLA LA DIRETTRICE DEL FONDO

Fmi: l'Italia ripensi al Mes

Kristalina Georgieva invita il nostro Paese a riconsiderare la decisione di non sottoscrivere il meccanismo di stabilità. E invita a tagliare il debito: "È un buon momento per farlo, perché avete l'incredibile opportunità di contare sul Pnrr"

"Il Mes conviene a tutti. Per l'Italia è il momento di ridurre il debito". La direttrice del Fondo Monetario Internazionale Kristalina Georgieva - che oggi sarà a Roma - in un'intervista a *Repubblica* invita il nostro Paese a riconsiderare la decisione di non sottoscri-

vere il meccanismo di stabilità. E precisa che sarebbe un buon momento "perché avete l'incredibile opportunità di contare sul Pnrr". Intanto la protesta dei trattori arriva in Italia: bloccata l'Al contro il governo e la Ue.

di **Colombo e Mastrolilli**

● alle pagine 8 e 9

Intervista alla direttrice del Fondo Monetario Internazionale

Georgieva (Fmi) "Il Mes conviene a tutti Per l'Italia è il momento di ridurre il debito"

dal nostro inviato Paolo Mastrolilli
WASHINGTON - L'Italia dovrebbe ratificare il Mes perché le conviene, e tagliare il debito perché è necessario. Nel 2024 l'Ucraina avrà bisogno di 42 miliardi di dollari di assistenza, che merita. L'intelligenza artificiale va regolata subito, con standard globali. Sono alcuni suggerimenti che la direttrice del Fondo Monetario Internazionale Kristalina Georgieva offre in questa intervista esclusiva con *Repubblica*, per discutere l'agenda della presidenza italiana del G7.

Oggi è a Roma per il vertice Africa Italia, che contributo darete?

«La buona notizia è che vediamo prospettive più brillanti per il 2024. L'anno scorso la crescita in Africa è stata del 3,3%, per il 2024 prevediamo il 4%. Ma non è abbastanza, per due ragioni. La prima è che la crescita del reddito

pro capite è ancora piuttosto bassa, in media l'1%. In secondo luogo, l'Africa è destinataria in modo sproporzionato delle vulnerabilità politiche. Per l'Fmi è fantastico che l'Italia abbia scelto di metterla in cima all'agenda del G7. Non possiamo avere un mondo prospero senza un'Africa prospera. E in molti paesi europei, compresa l'Italia, sono in primo piano i rischi di un'immigrazione incontrollata che può portare instabilità oltre i confini da cui proviene. Ma c'è anche un'altra ragione ed è la transizione verde. L'Africa ha i minerali, i metalli, il sole, il vento, l'energia idroelettrica, e sono molto incoraggiata nel sentire sempre più leader parlare di industrializzazione verde come modo per portare la crescita».

Vede ancora la possibilità di un prestito Fmi alla Tunisia?

«Ho avuto un ottimo incontro col

premier tunisino a Davos. Abbiamo discusso l'importanza di perseguire le riforme interne e trarre vantaggio dai consigli del Fondo. Si dice che la Tunisia abbia chiuso la porta all'Fmi: la porta è spalancata, vogliamo lavorare in modo collaborativo. Spetta al paese decidere come affrontare il futuro, ma sono fiduciosa che il programma di cui abbiamo discusso tornerà, perché sarebbe vantaggioso per la Tunisia».

Quali questioni economiche e finanziarie vorreste nell'agenda



G7?

«La presidenza italiana arriva in un momento in cui le nubi sull'economia mondiale si sono diradate, ma resta molto da fare. Stiamo facendo progressi con l'inflazione, però il lavoro non è terminato. Perché? Negli ultimi anni è stato accumulato molto debito, le riserve sono esaurite e vanno ricostruite. In secondo luogo, viviamo in un mondo in cui c'è maggiore frammentazione. Terzo, l'intelligenza artificiale. Sono molto incoraggiata nel vedere che, giustamente, è stata posta in cima all'agenda. L'Fmi ha appena pubblicato un documento sull'AI e i mercati del lavoro: a livello globale, il 40% dei posti può essere influenzato, positivamente e negativamente. Per le economie avanzate sarà il 60%. Quindi per il G7 è un problema da affrontare subito. Abbiamo esaminato la preparazione dei paesi in base a quattro criteri: infrastruttura digitale; capitale umano e flessibilità del mercato del lavoro; innovazione nel modo in cui penetra nell'economia; regolamentazione ed etica. L'Italia è tra i primi 40 e quindi ha un vantaggio comparato. Ciononostante c'è molto da fare, e il nostro appello ai governi è di agire ora. A Davos abbiamo parlato della disinformazione come rischio numero uno. L'AI lasciata a se stessa può essere un enorme disgregatore negativo, in questo senso l'Europa è stata più proattiva. L'equilibrio tra innovazione e regolamentazione è difficile, spero che l'Italia aiuti il mondo a fare la cosa giusta».

Abbiamo bisogno di nuove regole e un'agenzia internazionale?

«Vorremmo standard stabiliti a livello globale. Se ciò significa un'agenzia, spetta ai membri decidere, ma stiamo esaurendo il tempo per creare un quadro giuridico e normativo migliore».

Il 30 gennaio pubblicate l'aggiornamento del WEO. Quali sono le vostre priorità per le prospettive economiche globali del 2024?

«I rischi saranno più bilanciati, ma sarà un anno complesso con un livello di incertezza piuttosto elevato. Perché? L'anno scorso le banche centrali erano unite nella lotta all'inflazione, con comportamenti sincronizzati per inasprire i tassi e ritirare il *quantitative easing*. Quest'anno diverse parti del mondo si trovano in posizioni molto diverse. La pressione su chi non sta ancora allentando aumenta. L'attenzione si sposta sul lato fiscale. Dobbiamo ricostituire le riserve, elaborare un consolidamento fiscale ben ponderato e bilanciare la necessità di rafforzare la posizione fiscale con la protezione della crescita. Sfortunatamente, abbiamo ancora la guerra in Ucraina e il conflitto in Medio Oriente, che aggiunge ulteriore incertezza. Dobbiamo aspettarci l'inaspettato e pensare all'impensabile».

L'Italia non ha ratificato il Mes, perché dovrebbe farlo?

«È una questione sovrana, ogni paese decide cosa è meglio. Perché pensiamo sia positivo? Fa parte dell'unione bancaria, davvero utile per la competitività in Europa. L'obiettivo è rafforzare il backstop. Quindi se ci sono problemi ovunque, non solo in Italia ma anche in Italia, hai migliore capacità di gestirli. È assai importante che l'Europa cresca più velocemente, abbia maggiore produttività. L'unione bancaria, e dei mercati dei capitali, è necessaria. Ma a causa dell'unione non completata, all'Europa manca il pieno impatto finanziario delle sue risorse. Sappiamo che, data la crescita globale più lenta, è necessario sviluppare maggiore capacità competitiva. In un mondo più incline al rischio abbiamo bisogno uno dell'altro. La Ue è fortunata ad avere una forza collettiva da utilizzare al suo interno, anche col sostegno a cui il Mes può contribuire».

L'Italia deve ridurre il debito?

«Quando guardiamo al mondo nel suo insieme, non è solo l'Italia: il debito è aumentato ovunque. L'anno scorso non è stato così negativo come temevamo

all'inizio. Per quest'anno ci aspettiamo più o meno lo stesso livello di crescita. Ciò dà un po' di spazio per iniziare a ricostruire le riserve. I paesi guardano ai loro percorsi, cosa fare subito e cosa in seguito, ma devono ridurre il debito. Se guardo all'Italia oggi, ha anche l'incredibile opportunità di contare sull'equivalente dell'8% del Pil con il Prnr. È un buon momento per attuare piani prudenti».

Il G7 sta discutendo la base giuridica per usare 300 miliardi di dollari in beni russi congelati come risarcimento per i danni della guerra in Ucraina. Qual è la vostra posizione, e pensate che l'assistenza finanziaria a Kiev debba continuare?

«Per quanto riguarda la prima parte della domanda, spetta ai paesi valutare e decidere. Noi abbiamo il dovere della neutralità come istituzione. Ci preoccupiamo molto della stabilità finanziaria e del funzionamento del sistema finanziario internazionale, quindi ci piacerebbe un approccio ponderato. La seconda parte della domanda rientra nella nostra area di responsabilità. In questo siamo molto chiari: l'Ucraina ha bisogno di sostegno finanziario. Per il 2024 valutiamo che ammonti a circa 42 miliardi di dollari. Se l'è guadagnato, adottando misure severe. La parte del paese che non è sotto assedio va molto bene. Kiev sta riscuotendo tasse a un livello che fa invidia ai paesi non in guerra: 36% sul pil. Per quest'anno prevediamo una crescita del 4,5% e ha ridotto l'inflazione al 5%. Dobbiamo mantenere la rotta».

Qual è l'effetto del conflitto di Gaza sull'economia mondiale?

«Dopo un brevissimo periodo di impennata dei prezzi dell'energia, in generale vediamo un impatto localizzato, ma ora c'è la questione dei cargo nel Mar Rosso. Significa più costi e colpisce innanzitutto l'Europa. Più a lungo andrà avanti, più vedremo incertezza e rischio di ricadute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Oggi c'è
l'incredibile
opportunità
di puntare
sul Pnrr
che vale
l'equivalente
dell'8%
del Pil
È un buon
momento
per attuare
piani
prudenti**

**La
presidenza
italiana
del G7
arriva in
una fase
in cui le nubi
si stanno
diradando
Giusto
mettere l'IA
in cima
all'agenda
dei paesi**

**L'Ucraina
ha bisogno
di sostegno
finanziario
Per il 2024
valutiamo
che ammonti
a circa
42 miliardi
di dollari
Se l'è
guadagnato
con misure
severe**

Il vertice



Italia-Africa

Al via stasera con la cena cui parteciperanno il Presidente della Repubblica Mattarella, la presidente del Consiglio Meloni, i leader di circa 40 Paesi africani

▲ Al vertice

Kristalina Georgieva oggi a Roma

